



l'Amore di Dio è la forza di gravità che attira l'uomo verso l'alto



Lo studio dell'universo prevede, in prima battuta, l'analisi delle onde luminose visibili all'occhio umano; però le stelle e tutti i corpi celesti emettono una parte di onde che sono invisibili all'occhio. Il loro studio è possibile solo con strumenti speciali, occhi speciali che siano sensibili a quelle lunghezze d'onda; ma anche quando ci dotassimo di questi strumenti avremmo una parte di spettro che rimarrebbe invisibile perché l'atmosfera terrestre maschera queste lunghezze d'onda. Per poterle vedere bisogna cambiare il punto di osservazione, il punto di vista e spostarsi fuori dall'atmosfera, fuori dalla Terra.

La fede è come questi occhi speciali, che assieme alla conversione, consentono la "visione" di ciò che ritenuto invisibile.

"La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono" (Eb 11,1)

1. E' Dio che ci chiama, è Dio che ci salva, è Dio che ci rende liberi

«La fede è la risposta ad una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome».

Lumen Fidei, Francesco

Brano Biblico: (Es 19,1-6)

Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: **Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.** Ora, se vorrete ascoltare la

mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! **Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.** Queste parole dirai agli Israeliti».

Trascrizione audio tratta da: Esodo 1997

L'Alleanza di Dio con il suo popolo è una relazione interpersonale che ha origine per pura iniziativa gratuita di Dio, è una relazione d'Amore. Dio è padre. Il Dio vivente e vero, il Dio dell'Esodo ha già fatto tutto per noi non resta che rispondere

Una parola italiana molto giusta che non ha in questo caso ambiguità se precisata bene: **l'alleanza** è un rapporto, una relazione, noi diciamo relazione per le relazioni tra le persone, è una relazione interpersonale. Guardate bene, questo termine che è la matrice fondamentale di che cosa significa la religione, o il popolo

Pausa di silenzio

Canto: Cantata 147 di Bach, Jesus bleibet meine Freude

Era il 1950 quando il grande pianista romeno 33enne Dinu Lipatti, malato di leucemia in fase avanzata, diede il suo ultimo concerto a Besancon con 40 di febbre, dopo avere eseguito i walzer di Chopin lasciò per ultimo il secondo, molto impegnativo...ma non ce la fece a suonarlo, uscì, rientrò in sala, si sedette ancora al piano ed eseguì "Jesus bleibet meine Freude" trascritto per tastiera, e così diede l'addio alla vita e al pubblico più bello che si potesse immaginare: morì a Ginevra pochi giorni dopo.

"Jesus bleibet meine Freude,
Meines Herzens Trost und Saft,
Jesus wehret allem Leide,
Er ist meines Lebens Kraft,
Meiner Augen Lust und Sonne,
Meiner Seele Schatz und Wonne;
Darum lass ich Jesum nicht
Aus dem Herzen und Gesicht."

Gesù è la mia gioia
la consolazione e la linfa del mio cuore,
Gesù difende da tutti i dolori
è la forza della mia vita,
il desiderio e la luce dei miei occhi
il tesoro e la felicità della mia anima,
per questo io non lascio che Gesù
abbandoni il mio cuore e il mio volto.

e vi sarà ricordato.” Cosa dice questo collegamento? Innanzi tutto che c’è per tre volte la parola “abbiate fede” che dev’essere il filo conduttore di questi versetti tant’è vero che si ripete. Poi “tutto quello che domandate” confrontato con la frase precedente che si tratti di domandare che quel monte che da lì si sposti là indica chiaramente una di quelle cose che non si devono domandare no? Dico bene? Che quel monte di lì si sposti là è un modo di dire paradossale no? Che vuol dire questo che nella frase di Gesù. L’accento principale non è su che cosa domandare perché altrimenti non si capirebbe quella frase quell’esempio paradossale, ma invece l’accento della frase di Gesù è su come fare la preghiera ivi compresa quella di domanda, quindi non si esclude la preghiera di domanda. Anzi qui se ne parla esplicitamente, si dice domandate quindi si parla della preghiera di domanda. Ma parlando della preghiera di domanda invece che mettere l’accento su che cosa domandare si mette l’accento su come domandare e di questo come si dice per tre volte abbiate fede. Dunque il nocciolo della preghiera, della preghiera di domanda non è cosa possiamo domandare la cosa principale non è che cosa ma come **il nocciolo della preghiera è un rapporto di fiducia totale completa che suppone un rapporto di comunicazione di familiarità di confidenza**, fiducia con-fidenza sono molto parenti, **con Dio**. Questo è il nocciolo della preghiera, anche della preghiera di domanda. Poi se guardiamo bene, nella frase successiva si aggiunge un altro come della preghiera di domanda e l’altro come è, **oltre che la fede, è l’amore quando vi mettete a pregare perdonate**. Come dire “perché se non perdonate la comunicazione è interrotta quindi non passa”, come dire che **la condizione è la fede e l’amore**. La preghiera biblica più frequente, più ripetuta, più insistita, più classica non è la preghiera di domanda è **la preghiera di lode o di ringraziamento**. Esiste anche la preghiera di intercessione (o di domanda è la stessa cosa) nella Bibbia, ma non è in primo piano, non è così in primo piano così come la preghiera di lode. Cosa vuol dire di lode? **Presuppone un educazione di fede a riconosce che tutto quel succede, in tutto quello che succede è presente l’iniziativa di Dio, che nulla succede a caso. Presuppone, ancora, la educazione di fede a riconoscere il primato assoluto di Dio nella nostra vita, cioè che quando si incomincia ad aprire gli occhi come credenti, la prima cosa di cui ci si accorge è che noi opera delle Sue mani siamo, in Lui ci muoviamo ed esistiamo.** (08 marco 13p1 1.18-1.25; min 6.15)

di Dio nella Bibbia, o la fede. Significa **una relazione interpersonale tra Dio e il suo popolo**, ma quale relazione? Visto che abbiamo detto unilaterale è una relazione del tipo relazione genitoriale. Qual è la relazione interpersonale che noi conosciamo nella nostra esperienza umana come una relazione unilaterale? E’ la **relazione genitoriale**. Sapete bene che con i genitori non si potrà mai fare pari, non è una relazione tra due partners perché uno dei due ha partorito, ha generato l’altro, non è possibile fare pari è una relazione dispari, ma l’altro aggettivo, l’altra faccia della medaglia che non ci sfugga è una **relazione d’amore** non è un patto di vassallaggio (come quello dell’imperatore Ittita) se anche quella fosse la matrice culturale del termine come sembrano dire gli studiosi, la Bibbia però questo termine lo ha preso, usato, coniugato nel suo specifico linguaggio che è religioso non statale, giuridico, politico. Dunque fin dall’origine, fin dal nucleo di condensazione originario ed originante di tutta la Bibbia, la Bibbia ci presenta la relazione di Dio come una relazione genitoriale quando poi maturerà il modo di chiamare Dio padre sarà solo l’esplicitazione di questo che c’è già qui. Ecco perché l’alleanza è davvero una matrice universale di tutto il linguaggio biblico perché stabilisce una delle cose fondamentali della relazione con Dio e di quella che noi chiamiamo la religione. **Il Dio vivente e vero il Dio dell’Esodo è un Dio che prima di tutto ha fatto per noi tutto e perciò di fronte al quale non resta che rispondere** non si può fare qualcosa si può rispondere. Vedete come questo non è per niente lontano del nuovo testamento. Vedete come antico e nuovo testamento non sono così abissalmente differenti. Questo è il nocciolo della questione. (Tratto da: *esodo2-1997 47-52; min 4.52*)

La straordinaria vicinanza, la straordinaria e speciale, iniziativa speciale che si chiama l’elezione di Dio nei confronti del suo popolo non va mai comunque banalizzata, non è mai comunque quello che noi chiamiamo “prendere confidenza” nel senso negativo del termine, chi fa l’alleanza come soggetto protagonista resta l’indicibile, l’ineffabile, l’altissimo. Questo notate bene non per allontanare, perché non c’è nessuno che come il Dio d’Israele il Dio dell’Esodo sia vicino al suo popolo, alla testa del suo popolo, in mezzo al suo popolo, è il liberatore, il conduttore ma precisamente perché non si perda l’idea, non si perda non l’idea ma l’esperienza, la verità fondamentale del rapporto con Dio che è il rapporto con Colui che è totalmente diverso assolutamente altro non si tratta di uno alla pari. (Tratto da: *esodo2-1997 55-57; min 1.50*)

Solo nella misura in cui siamo disponibili a rispondere al progetto d'amore che Dio ha su di noi potremo essere veramente liberi.

...dunque un popolo di sacerdoti, dunque di servi di Dio. Attenzione bene a che cosa significa servi di Dio perché di nuovo in italiano servo porta in primo piano qualcosa di simile a schiavo, ora sarebbe in molto stridente contrasto che gli Israeliti fossero stati liberati dalla schiavitù per finire in un'altra. Dunque che cosa significa servire il Dio vivente e vero? C'è in questa espressione che si troverà tantissimo nella bibbia una portata enorme è paradossalmente il manifesto della libertà perché? Perché chi è servo solo di Dio significa che non è servo di nessun'altro, servi di Dio ma proprio per questo servi di nessuno significa il manifesto della libertà significa una cosa enorme che la Bibbia ripete continuamente, che **la radice della vera libertà sta nel non fare l'errore fondamentale che la bibbia chiama l'errore per eccellenza, il peccato, che è quello di pensare di poter essere autonomi, indipendenti da Dio, cioè di non avere da rendere conto a nessuno.** Mentre, viceversa, proprio l'essere sottomessi volontariamente all'unico Regno di Dio, come direbbero i vangeli con un'espressione comunissima nei vangeli, proprio questo ci rende liberi da ogni possibile assoggettamento a chiunque, **l'adorazione di Dio è dunque la garanzia della libertà e della dignità dell'uomo.** Pensate che affermazione enorme si trova in questo parlare di culto come di servizio. (Tratto da: esodo2-1997 40-43; min 3.57)

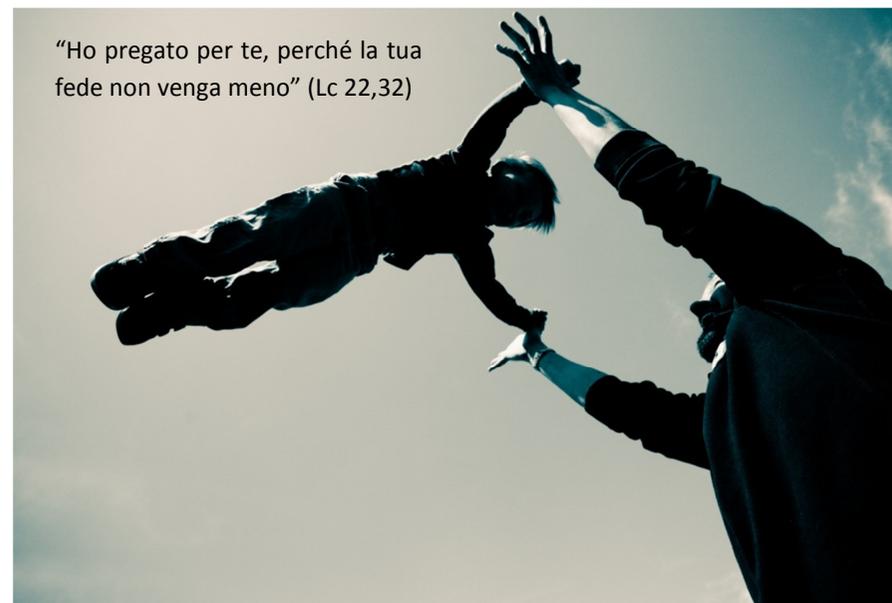
Pausa di silenzio

Canto: Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra,
di' al Signore: "Mio rifugio,
mia roccia su cui confido."

Rit. E ti rialzerà, ti solleverà
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.

6. Abbiate fede in Dio



"Ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno" (Lc 22,32)

Brano Biblico (Mc 11,20-26)

La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». Gesù allora disse loro: «Abbiate fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati».

"Se un vince al totocalcio è un conto ma se uno chiede il bene delle famiglia? Queste cose non sono legittime da chiedere nella preghiera?"

Trascrizione audio tratto da: Marco 13 parte 1

"Abbiate fede in Dio! ²³ In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato" la stessa frase viene ripetuta subito dopo "Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto

la parabola che dicevamo per educare a questa cosa qua. Qui abbiamo non una parabola, un racconto dove si vede che cosa? Che quando nasce questo fiore, quando spunta questo atteggiamento all'improvviso il confine, la divisione accennata prima, come dire, si diventa tutti figli per questa strada qui. La strada di questa fiducia assoluta di questo sentirsi tutti debitori e nessuno meritevole o meritevole per cui Gesù, si conclude il racconto, Gesù risponde con quella magnifica conclusione "per questa tua parola avvenga quello che tu volevi". "Per questa tua parola" cioè sottolinea fortemente che il centro di tutto sto raccontino sta in quell'atteggiamento "Io non pretendo nulla, so di non meritarmi nulla, so che avrei dovuto essere un figlio e invece mi sono comportato come uno che fa quello che gli pare, quindi non pretendo di essere trattato come un figlio trattami come uno dei tuoi servi". Insomma quello che Gesù in quella parabola descrive come la conversione, la sostanza di una vera conversione, qui viene fuori in un racconto e produce gli stessi effetti. Come vedete là nella parabola quel disgraziato diventa il protagonista della festa del ritorno organizzata per lui qui la straniera, il cagnolino diventa figlio. (07 marco 8p1 48; min 7.28)

Pausa di silenzio

Canto: Scusa Signore

Scusa, Signore, se bussiamo
alla porta del tuo cuore siamo noi.
Scusa, Signore, se chiediamo,
mendicanti dell'amore, un ristoro da te.
Così la foglia quando è stanca cade giù,
ma poi la terra
ha una vita sempre in più;
così la gente quando è stanca vuole Te,

e Tu, Signore, hai una vita
sempre in più, sempre in più.
Scusa, Signore, se entriamo
nella reggia della luce siamo noi.
Scusa, Signore, se sediamo
alla mensa del tuo Corpo
per saziarci di Te.

Dal laccio del cacciatore ti libererò,
e dalla carestia che distrugge
poi ti coprirò con le Sue ali
e rifugio troverai.

Non devi temere i terrori della notte
ne' freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco,
ma nulla ti colpirà.

Perché ai Suoi angeli ha dato un comando,
di preservarti in tutte le tue vie,
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciamberai.

E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar
come il sole, così nelle mie mani vivrai.

2. Indicami la tua via, così che io ti conosca

La relazione di Mosè con Dio è per noi specchio, emblema di un rapporto di Fede autentico con l'unico vero Dio, il Dio geloso che non abbandona il suo popolo, che cammina con l'uomo.



La fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità.

Lumen Fidei, Francesco

Brano Biblico: (Es 33,12-17)

Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, **indicami la tua via**, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo».

Rispose: **«Io camminerò con voi e ti darò riposo»**. Riprese: **«Se tu non camminerai con noi, non farci salire di qui.** ¹⁶

Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».

Trascrizione audio: Tratto da Esodo 1997

Questo dialogo tra Dio e Mosè viene messo per così dire in primo piano, come lo specchio della relazione tipica del credente con il suo Dio. È una specie di fare di Mosè l'icona della relazione interpersonale con Dio che corrisponde alla fede ebraico-cristiana. Qui ci sono delle cose ancora più belle di quelle che abbiamo visto nel capitolo 32°. Il capitolo 33° comincia col ribadire l'arrabbiatura di Dio che

dalla figlia era greca, di origine siro-fenicia. Ed egli le disse: «Lascia prima che si sfamino i figli; non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma essa replicò: «Sì, Signore, ma anche i cagnolini sotto la tavola mangiano delle briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola va', il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato..

Trascrizione audio tratto da: Marco 8 parte 1

Prima vengono i figli poi per esempio i cagnolini e siccome Gesù risponde questa risposta, che corrisponde in pieno alla divisione del mondo in due categorie: il popolo eletto e gli altri popoli, i figli e i non figli per chi non conosce l'importanza e il peso che aveva ai tempi di Gesù questa distinzione si può restare anche un tantino a disagio, ma una volta capite che era una cosa a quei tempi molto diffusa e molto importante questa mentalità di divisione tra il popolo eletto e gli altri popoli, allora appena superata questa difficoltà, in un racconto come questo ci si può accorgere del lato molto più profondo della cosa e cioè che la divisione a quei tempi ritenuta sacra o sacrosanta del mondo diviso in due categorie i figli e i non figli viene all'improvviso abolita e all'improvviso superata come se non ci fosse più, cancellata. Da che cosa? Da questo **atteggiamento pieno di fiducia, di fede** di questa donna, che di fronte alla risposta di Gesù non batte ciglio dice: "Fai bene a occuparti dei figli ma in una casa ci si occupa, se non altro con una carezza, se non altro con i resti, le briciole anche delle bestiole che ci sono". In altri termini "Io non pretendo di essere una figlia io sono una bestiola, non pretendo quello che spetta ai figli". Vi ricordate? Non vi viene in mente per assonanza un altro passo del Vangelo che, invece di essere un racconto come questo è una parabola, cioè un racconto inventato, inventato così con questo particolare fatto a posta di metterci questo particolare da Gesù precisamente per educare gli ascoltatori ad una cosa importante. Mi riferisco alla parabola dove si vede ad un certo punto uno dei personaggi che dice **"Signore io non mi merito di essere trattato come un figlio trattami come uno dei tuoi servi"** ve la ricordate? Viene in mente l'associazione dalle parole di questa donna, se si cerca di capirle, viene abbastanza bene l'associazione con quest'altro atteggiamento che con questa parabola viene messo a posta, la parabola è un racconto inventato, per descrivere l'atteggiamento giusto davanti a Dio, che è quello di non poter pretendere nulla, di non meritarsi nulla. Quindi **il rapporto con Dio non è un rapporto giuridico, non è basato sulla pretesa, ma solo sulla gratuità assoluta del suo amore per noi**. Gesù ha inventato

5. La straniera diventa figlia

“Invece della fede in Dio si preferisce adorare l’idolo, il cui volto si può fissare, la cui origine è nota perché fatto da noi. Capiamo allora che l’idolo è un pretesto per porre se stessi al centro della realtà, dell’adorazione dell’opera delle proprie mani. L’uomo, perso l’orientamento fondamentale che dà unità alla sua esistenza, si disperde nella molteplicità dei suoi desideri; negandosi ad attendere il tempo della promessa, si disintegra nei mille istanti della sua storia.

La fede in quanto legata alla conversione, è l’opposto dell’idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale.”

Lumen Fidei, Francesco

La fede in quanto legata alla conversione, è l’opposto dell’idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale

Lumen Fidei, Francesco



Brano Biblico (Mc 7,24-30)

Partito di là, andò nella regione di Tiro e di Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi. Ora, quella donna che lo pregava di scacciare il demonio

dice “Va bene riparti con questo popolo, vai avanti nel cammino che avevamo progettato ma io non ci sarò perché se ci fossi li dovrei sterminare tutti perché è un popolo di dura cervice”. Si ribadisce due volte e per contrappunto, per contrapposto si vede Mosè come se avesse già attuato il progetto puntuale dei capitoli 25 31 della tenda d’appuntamento piantata nell’accampamento e qui la si vede piantata fuori dall’accampamento, precisamente per questa crisi del rapporto di alleanza che si sta narrando, che per contrappunto e contrapposto è in questa tenda fuori dall’accampamento si descrive per lunghi versetti l’appuntamento fra Mosè e il suo Dio. Dicendo quella magnifica parola (in questo 33° capitolo che tante volte viene citata) “Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia come un uomo parla con un altro uomo”, cioè con una relazione interpersonale. Faccia a faccia non vuol dire che si veda anche perché subito dopo si dice che Mosè osa chiedere: “Fammi vedere la tua gloria” ma gli viene detto “No signore, nessuno può vedermi e non morire”¹ cioè “la mia gloria non si vede” Dio non si vede. **Il rapporto con Dio è un rapporto interpersonale basato sulla parola e sulla fede che è Parola.** Come sentite si ribadisce questa caratteristica della relazione col Dio della fede che è ciò che sta dentro al rapporto di alleanza il nucleo più sostanziale e intimo del rapporto di alleanza. Interessante che **l’oggetto della preghiera di Mosè** in questo faccia a faccia in questo appuntamento nella tenda dell’appuntamento è **“No tu cammini con noi perché se Tu non cammini con noi io come faccio a sapere dove andare? Dove vado io? Dove li porto? Chi sono io? Io non sono la via”**. Sentite cos’è l’oggetto dell’appuntamento tra Dio e Mosè cioè l’alleanza, la rinnovazione dell’alleanza, questa volta viene chiamata “Tu cammini con noi”. Perché prima ... era cominciata “Vai ma io non vengo con voi”, sentite una riedizione ancor più impressionante, ancora più commovente di quello che c’era già accennato nel capitolo 32 e di nuovo Dio risponde positivamente a Mosè per dire che cosa? Per dire non che Mosè è stato bravo, ma per dire che questo è ciò che vuol essere: **compagnia fedele, indefettibile nonostante tutto, fedeltà indefettibile nonostante ogni infedeltà**. Ed ecco allora che si rinnova la riscrittura delle tavole, capitolo 34, la riscrittura del codice dell’alleanza qui riassunto in frasi che sono prese qua e la come una specie di estratto e condensato e si ribadisce “Io stabilisco un alleanza, io mi impegno con

¹ “Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo” Es 33,20

te e con Israele”² (ver 27) sulla base delle dieci parole. Ecco questo è il nucleo sostanziale di questi capitoli, c’è poi una coda alla fine del capitolo 34 che riprende ancora per la terza volta il rapporto Dio-Mosè come rapporto interpersonale specchio, icona e modello del rapporto di fede, del rapporto di alleanza e si dice che Mosè ritornava dall’appuntamento con Dio con il volto luminoso talmente luminoso che non lo si poteva guardare in faccia. (*Tratto da: esodo4-199756-60; min 6*)

Pausa di silenzio

Canto: La mia anima canta

La mia anima canta la grandezza de Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.

La mia gioia è nel Signore che ha compiuto grandi cose in me.
La mia lode al Dio fedele che ha soccorso il suo popolo e non
ha dimenticato le sue promesse d'amore.

Ha disperso i superbi nei pensieri inconfessabili,
ha deposto i potenti, ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati e aperto ai ricchi le mani

² Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». Es 34,27

specifico del discepolo. Precisamente perché ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio ed è dal diventare possibile dell'impossibile che si rivela Dio esiste. Un altro passo dello stesso evangelista, mi pare quello a proposito dell'esorcismo, quando Gesù a fatto un esorcismo gli dicono (abbiamo visto l'altra volta), che fa quelle cose perché è un alleato di satana allora lui gli dice fa un ragionamento per vedere che quella era un obiezione in mala fede poi alla fine fa questo ragionamento “se qui succedono cose di questo genere significa qui che c’è il dito di Dio, qui Dio sta operando. **Ecco questo è il compito del discepolo mostrare qui c’è Dio all’opera Dio è qui e agisce. Gesù risorto lavora nella storia.** Questo come? Perché nella vita dei discepoli succedono cose impossibili altrimenti che si spiegano solo così. Perché le altre cose non c’è bisogno di essere cristiani. Lo specifico del cristiano sta nell'impossibile diventato possibile camminare sulle acque. (*matteo 11p2 27-39 petro sulle acque; min 9.57*)

Pausa di silenzio

Canto: l'unico maestro

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

Perché tu, solo tu, solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo mondo.
Possono mettere radici e passo passo camminare.

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare.

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
Tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce..

gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

Trascrizione audio tratta da: Matteo 11 parte 2

Poi l'altra cosa di Pietro che chiede di camminare sulle acque è un'altra cosa molto interessante, che indica il rapporto tra Gesù e Pietro, che al di là di Gesù e Pietro (visto che il Vangelo è sempre attuale, è sempre da attualizzare) non è un resoconto storico, archeologico testimone del rapporto tra Gesù e il discepolo. Il camminare sull'acqua è un'altra di quelle maniere molto importanti impressionanti, visibili per descrivere ciò di cui Gesù è capace diversamente da noi. Camminare sull'acqua è la rappresentazione più impressionante di un modo di camminare, di un modo di procedere, di un modo di vivere che non sappiamo fare. Ma che noi siamo chiamati a fare e per questo che Pietro reagisce in questo modo sentendosi partecipe della strada di Gesù in quanto discepolo. "Se ci sei te allora anch'io" difatti si verifica. L'evangelista nota che Pietro comincia a camminare sull'acqua non per fare il saltimbanco ma per andare da Gesù, cioè per seguire Gesù. Si tratta di un interessante particolare per indicare che **la sequela di Gesù significa fare quello che lui faceva, camminare con lui, significa una vera e propria condivisione di uno stile di vita che è logicamente, dal punto di vista della causa effetto delle logiche dei rapporti di forza, impossibile, l'impossibile è lo specifico del discepolo.** Ancora torna in mente il discorso della montagna "Se voi fate quello che tutti sanno fare che cosa avete da dare?" "Voi siete sale siete luce" qui è un'altra maniera di dire in modo molto bello in modo narrativo, invece che con un... con una narrazione, la stessa cosa **il discepolo è colui che cammina come Gesù, colui che fa come Gesù faceva** "Ma per la violenza del vento cominciò ad aver paura e allora cominciò ad affondare". Si vede benissimo la paura fa affondare, si vede bene che questo è un racconto imbastito per indicare non tanto una passeggiata sul lago a piedi quanto invece come il racconto della tempesta in un'altra pagina del vangelo ... come il racconto della tempesta ... anche lì ad indicare che l'attualizzazione di quel racconto fatta dagli evangelisti riguarda il nostro cammino attraverso le difficoltà, i problemi dell'essere cristiani che è come camminare sulle acque perché Gesù chiede ai suoi discepoli di vivere come lui, il che è umanamente impossibile

E questo è il famoso tema dell'impossibile diventato possibile questo è la caratteristica del discepolato secondo il vangelo di Matteo l'impossibile è lo

3. "Se non vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel Regno di Dio"



«Creedere significa affidarsi ad un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona che sostiene e orienta l'esistenza, che si mostra potente nella sua capacità di raddrizzare le storture della nostra storia».

Lumen Fidei, Francesco

Brano Biblico (Matteo 18,1-4)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.

Trascrizione audio tratto da: Caresto 1993-94

Tutta la storia della salvezza dice di Dio, cioè che **l'amore di Dio nei nostri confronti è come quello preveniente, anticipatore, impareggiabile che si ha nei confronti del figlio e come tale un amore che non si potrà mai fare pari, al quale si potrà solo rispondere.** Ma una cosa è sentirsi la predica sull'amore di Dio come preveniente, impareggiabile, che ha sempre l'iniziativa, che ci anticipa sempre, che non possiamo fare altro che rispondere, una cosa è sentire una predica, una cosa è sperimentare nel rapporto con il figlio che cosa vuol dire essere figli, che cosa vuol dire essere genitori, ma che cosa vuol dire anche essere figli ed allora significa imparare cosa Gesù ha voluto dire quando ha detto quelle bellissime

parole scritte nel Vangelo di Matteo al capitolo 18 esimo versetto 3 quando ha detto ai suoi discepoli quelle bellissime parole “Se non vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel Regno di Dio”. Cosa voleva dire? Precisamente questa grandissima cosa, che **finché non si impara a fare l’esperienza dell’affidamento di sé ad un altro, di un amore preveniente e impareggiabile, fino a quando non si impara la conversione dall’autosufficienza e dall’arroganza e dalla superbia non si potrà mai credere in Dio, non si potrà mai scoprire cosa vuol dire credere, che vuol dire appunto dipendere affidarsi rispondere ad un amore preveniente anticipatore, impareggiabile.** Che il figlio ci faccia scuola per imparare cosa vuol dire essere figli di Dio e cosa vuol dire che Dio è padre e madre questo è un altro dono incomparabile dell’esperienza della paternità e della maternità a cui solitamente non si dà l’attenzione dovuta. (caresto 02p1 23-27; min 3)

Pausa di silenzio

Canto: io mi affido a te

Io mi affido a Te
come un uccello all’aria
che lo porta su nel cielo,
come il manto d’erba alla notte
che lo ristora

Mi affido alle Tue braccia
come un bimbo a sua madre,
e non conta ciò che è stato:
io sono solo il tuo abbraccio
che mi tiene ora

Promessa ad ogni passo

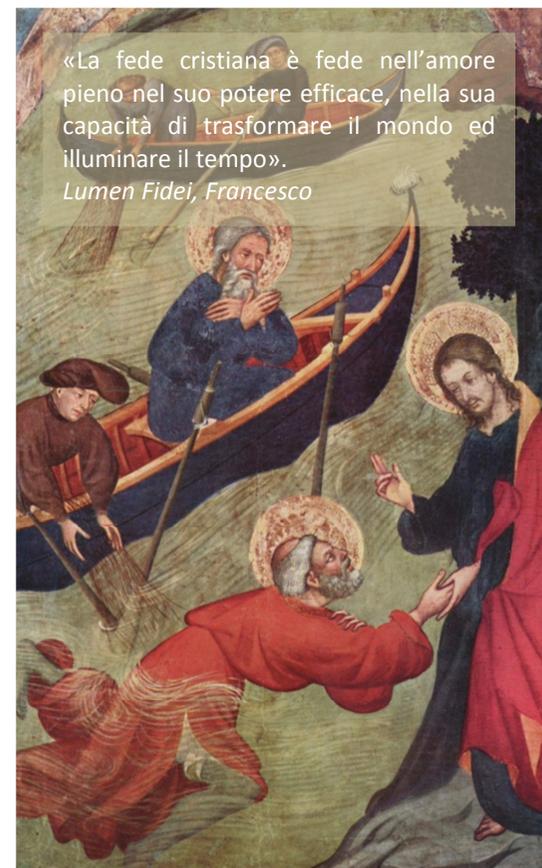
del mio cammino,
lungo il deserto arido,
nel bosco verde, nel piano coltivato,
in ogni istante del mio andare

Io riposo in Te,
la mia pace è in Te,
mia casa e mio rifugio,
Padre pietoso accogli il mio niente
nella Tua vita

Io mi affido a Te (2v.)

4. Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio

Ciò che è impossibile a gli uomini è possibile a Dio Il discepolo ha il compito di dimostrare che Gesù risorto opera nella storia. Con la fede tutto è possibile.



«La fede cristiana è fede nell’amore pieno nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo ed illuminare il tempo».
Lumen Fidei, Francesco

Brano Biblico (Mt 14,22-32)

Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³ Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».

Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e